



Le ciclabili servono, ma non si possono fare col pennello in una notte, o contro le auto. I monopattini? Sono ineluttabili

Geronimo La Russa presidente Aci

La linea Hidalgo

Bici in ogni strada
Il modello Parigi
tra slancio verde
e resistenze

di Stefano Montefiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Le piste ciclabili e la «nuova mobilità» sono al cuore dell'azione della sindaca di sinistra Anne Hidalgo, che vuole trasformare Parigi nella «città della bicicletta e del verde», un modello per l'Europa e il mondo. La capitale francese ha già oltre 1.000 chilometri di piste ciclabili, e Hidalgo ha appena annunciato che i percorsi provvisori, creati in fretta durante i lockdown, diventeranno definitivi. L'obiettivo è fare di Parigi entro i Giochi del 2024 una città ciclabile al 100%, dove ogni strada avrà almeno una corsia riservata alle due ruote. Con questo programma la sindaca è stata rieletta nel giugno 2020, e Hidalgo punta adesso addirittura all'Eliseo. Alcuni successi sono indubbi: l'autostrada urbana che correva lungo la Senna è stata sostituita da una zona pedonale



Socialista Anne Hidalgo, 62 anni

molto amata dai parigini, e usare la bicicletta è diventato un fenomeno di moda che ha sorpreso persino i produttori (è capitato che tutti i negozi della regione parigina finissero le scorte). Ma il bilancio non è così semplice. Intanto, all'inizio Hidalgo sembrava subire le proteste degli automobilisti e i sondaggi la davano sicura perdente: è risorta anche grazie ad alcuni fattori imprevedibili, come i lunghi scioperi nei trasporti che hanno provocato ingorghi enormi rilanciando le bici, e la pandemia che ha rafforzato una sensibilità ecologista prima incerta. Poi, le zone pedonali non hanno ridotto l'inquinamento ma lo hanno solo spostato in periferia, dando in parte ragione a chi accusa Hidalgo di tutelare i parigini ricchi del centro a scapito dei meno fortunati. C'è infine una questione che va al di là della sindaca, ovvero l'inciviltà di tanti ciclisti e utenti di monopattini elettrici. Il caso di Miriam Segato, l'italiana travolta e uccisa da due ragazze ubriache in monopattino, e molti incidenti simili hanno confermato che la «nuova mobilità» a due ruote è purtroppo imprudente, pericolosa e rissosa quanto la «vecchia mobilità» delle auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariani
Le ciclabili vanno fatte, ma in modo organico: va rivisto il sistema della sosta non residenziale. Noi siamo per l'estensione di Area C ai limiti della città



Goggi
La normativa è osservata ovunque tranne che a Milano: sui grandi assi le piste si realizzano in sede protetta. La rete va estesa ma non contro le auto



Tedone
Parlare della pista ciclabile in più o in meno è una operazione a costo politico zero. Serve a Sala per costruirsi l'immagine green e a Feltri a fare teatro

di Pierpaolo Lio

«Primo obiettivo: eliminare le ciclabili che hanno paralizzato la città». Con la sua proverbiale irruenza, Vittorio Feltri ci ha messo un istante ad accendere una campagna elettorale che finora — complici alcune assenze al nastro di partenza — sembrava stentare a decollare. E lo ha fatto entrando a gamba tesa su un tema che nell'ultimo anno e mezzo ha spaccato la città in due fazioni. La nuova mobilità (e qui rientrano anche i monopattini, quelle «zanzare a rotelle», copyright sempre del direttore editoriale di *Liberò*, giudicate «mostri») è stata uno degli effetti immediati dell'era della convivenza con il virus. Con i mezzi pubblici a scartamento ridotto, per il lento ritorno alla normalità il Comune ha scommesso su un maxi piano ciclabile che una parte della città

fatica ancora a digerire. Il simbolo della discordia è lo sgomitare quotidiano tra due e quattro ruote lungo corso Buenos Aires.

L'uscita di Feltri suona allora un po' come lo start alla corsa per Palazzo Marino. Il dibattito ha ripreso vigore. Fin da subito il centrodestra ha raccolto i malumori degli ultrà dell'auto e di molti negozianti. Non a caso la posizione radicale del capolista di FdI è stata sposata (anche se in versione smussata) dal nuovo candidato sindaco Luca Bernardi: «Ha ragione, le ciclabili vanno fatte in sicurezza e non come le hanno tracciate finora». Che la campagna per il voto d'autunno potesse prendere derive da referendum sulle due ruote, Beppe Sala l'aveva intuito. «Povera Milano, se dovesse esserci una campagna elettorale sulla ciclabile di Buenos Aires», era stato il suo sfogo preventivo qualche giorno fa, garantendo comunque che non ci sa-



«Avanti», «retromarcia»: la rissa sulle piste ciclabili

Il primo affondo del centrodestra è sulla mobilità
«Togliere i percorsi che hanno paralizzato la città»
Gli ecologisti: assurdo, serve ancora più coraggio
Da Goggi a Mariani e Tedone: le ricette antitraffico



L'incidente
Leri pomeriggio un 49enne è caduto dal monopattino in viale Martini, al Corvetto. Il guidatore è stato trasportato all'ospedale Policlinico in codice giallo, a causa di una ferita alla testa. La caduta, nel passaggio dal marciapiede alla strada (Ansa)

rebbe stato «nessun ripensamento», semmai qualche aggiustamento. E se da destra invocano la retromarcia, le opposizioni di sinistra sfidano la giunta a osare di più. «Le ciclabili vanno fatte, ma in modo organico. E soprattutto — afferma il candidato rosseverde Gabriele Mariani — va ripensato il sistema della sosta non residenziale. Per questo noi siamo per applicare i referendum del 2011 sull'estensione di Area C ai limiti della città, anche per generare risorse per rafforzare i mezzi pubblici». Critica simile da Bianca Tedone, candidata sindaco di Potere al popolo:

L'intervista

di Andrea Senesi

Gianluca Corrado, all'appello mancate ormai solo voi del M5s. Quando presenterete il candidato?

«Il M5s di Milano ha pronto il programma per la città da febbraio e da allora chiediamo che ci autorizzino a formare la lista e a selezionare un candidato sindaco. Da Roma non si sono però mai fatti sentire. Domenica sera due senatori milanesi, per conto della dirigenza nazionale, ci sono venuti a dire che alla luce delle difficoltà di questo periodo dovremo attendere altre 2-3 settimane per avere nuove indicazioni».

L'allarme nei 5 Stelle

«Siamo in grave ritardo: così la lista è a rischio»

Corrado: scelta o mediocrità, è inaccettabile

E quindi?

«Credo proprio che questo atteggiamento possa portare all'impossibilità di presentare una lista».

Non ci sono i tempi?

«Siamo tutti volontari, abbiamo un gruppo di 20-30 attivisti che lavora alle questioni amministrative e che attende a mesi istruzioni dal "nazionale". A Milano i candidati sono duecento tra consiglio

comunale e i nove municipi e il lavoro burocratico che sta dietro alle candidature non è uno scherzo. La gente va in vacanza, non può rimanere in perenne attesa. Insomma il rischio di non fare in tempo c'è. Nel 2016 abbiamo messo in moto la macchina organizzativa otto mesi prima della data elettorale».

C'è una volontà politica di qualcuno di non presentare



I tempi
Da Roma non si sono fatti sentire, dovremo attendere 3 settimane

Chi è



● Gianluca Corrado (foto), avvocato, classe 1976, unico consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle

Il simbolo a Milano?

«Non so se questo ritardo sia voluto o se si tratti semplicemente di mediocrità gestionale. In ogni caso non è accettabile trattare così Milano».

Lei si ricandiderebbe?

«No. Il mio turno di guardia da cittadino alle istituzioni è terminato».

Gli altri due eletti hanno lasciato il M5s. Un bilancio di questi anni?

«Il Movimento rimane un'idea meravigliosa. Sono invece molto dispiaciuto per la piccolezza umana che abbiamo conosciuto. Mi riferisco al fa "club del terzo mandato" e a chi è entrato nel Movimento da cittadino e ne è uscito politico. Se la lista non si farà, la colpa sarà di questi personaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

